



Esce il Mercoledì e Sabato d'ogni Settim.
Le inserzioni cent. 45 per riga.

CIASCUN NUM. CENT. 10.

Le lettere affrancate si rimetteranno alla
Direzione della *Strega*, presso la Tip.
Dagnino in Genova.

IL PATRIMONIO DI S. PIETRO

— Ehi! Ehi! Signor Collaboratore della *Strega*,
dove andate così in fretta? Se non temessi di scon-
ciarvi, vorrei farvi una domanda.

— Lasciatemi andare, che questa mattina ho al-
tri ruzzi pel capo che badare ai fatti vostri. Se sa-
peste: vado niente meno che a Palazzo.

— A Palazzo?

— Sì. E che volete? Mi ci tirano pei capegli.

— Mi rincresce che abbiate a bazzicare per quelle
scale, perchè... Ma ciò che voglio dirvi io, non vi trat-
terà troppo a lungo. Vorrei dimandarvi soltanto...

— Bene, bene. Dite su; ma spicciatevi, perchè
ho premura.

— Vorrei dunque dimandarvi... in confidenza,
s'intende... tra me e voi... che cosa pensate vera-
mente in cuor vostro del potere temporale dei Papi;
perchè, a dir vero, dopo la lettura del *Cattolico*,
mi si svegliarono certi scrupoli, che non mi danno
più tregua nè riposo. Vorrei però che questa volta,
non mi usciste fuor de' gangheri coi vostri soliti
scherzi, perchè la è una bisogna di troppo momento,
quella di salvar l'anima, e qui si tratta di perderla;
vorrei che mi parlaste sul serio, e mi apriste l'ani-
mo vostro, come fareste col confessore. *Mi capite?*
Poi sono prudente io... Sapete!

— Voi mi avete preso sul debole, e voglio con-
tentarvi. Desiderate dunque che vi parli proprio da
senno? Che vi dica chiaro e tondo il mio pensiero?
Che vi spiattelli tutta e quanta la verità? « Sturatevi
gli orecchi a' detti miei. » Sappiate ch'io la penso

così appunto come il *Cattolico*. Per me, il potere
temporale dei Papi, è il più giusto e il più sacro-
santo, che sia mai stato e sia. Pio IX può e deve
esercitarlo, senza rispetti, e senza riguardi, assoluto
ed illimitato più di qualunque altro Principe; come
l'ha ricevuto dal buon Gregorio, (che Dio l'abbia
in pace) e come spera di trasmetterlo al suo suc-
cessore (che Dio gliel dia presto).

— Davvero! E siete proprio voi che lo dite? Ma
perchè dunque dai vostri frizzi, avete lasciato sem-
pre intendere tutto il contrario!

— Oh bella! Perchè sono di *mala fede*, e dico
tutto l'opposto di quel che penso. E poi... perchè mi
fate lo gnorri? Non l'avete ancor consultato il ter-
mometro politico della Piazza *Banchi*, il Listino
ufficiale delle aringhe e del salame, in una parola
il *Corriere Mercantile* di Genova? Non ve l'ha egli
detto senza circonlocuzioni, ch'io sono *pagato*, pro-
prio *pagato*, o ch'io non sono di *buona fede*, ciò
che torna a dire lo stesso? Sì Signore. Il Giornale
dei due Papi, ha ragione, e ha detto la verità. Io
sono *pagato* per dire che i Papi (parlo di quelli di
Roma) sono la dannazione d'Italia, mentre ne sono
la beatitudine, che i cattivi Preti sono la nostra
piaga mentre ne sono la fortuna, che i moderati sono
la nostra peste, mentre sono la nostra ancora di sa-
lute, e tante altre fanfaluche di questo comio, le une
più false delle altre. Sì Signore, ve lo ripeto, io
sono proprio *pagato* per dir tutto ciò, e la cosa è
così, nè più, nè meno, come ve l'ha detta Papa
babbo, e Papa bimbo.

— Guardate un po' come vanno le faccende! Per

me; se non fosse la rivelazione del *Corriere* e la vostra confessione, non l'avrei mai più creduto.

— Eppure è così! *Gatta ci cova*. Io scrivo nella *Strega* contro convinzione, per buscarmi le grosse mancie del Triumvirato Rosso.

— Ma torniamo a bomba, carissimo il mio collaboratore della *Strega*. Dunque siete veramente persuaso, che i Papi possano esercitare il potere temporale in largo ed in lungo, come garba loro, senza limitazione di sorta?

— Persuaso, persuasissimo. (s' intende, tra me e voi) Sì: i Papi possono torturare, esigliare, strangere, fucilare, impiccare, e squartare se occorre, senza che i popoli soggetti al loro paterno dominio, siano in diritto di fiatare e di zittire. E ve ne ho la ragione con un'esempio semplicissimo. Siete o non siete voi padrone di scialacquare, e manomettere il vostro Patrimonio?

— Sì certo; e a dirvela schietta l'ho già fatto, ma...

— Che ma? Che ma? Gli stati di Roma, sono e non sono il Patrimonio dei Papi? Lo sono o no da mille più anni. Ritengono o non ritengono ancora la denominazione di Patrimonio di S. Pietro? Pipino che gli aveva conquistati, gli ha dati o no in Patrimonio ai Papi? I Papi gli hanno accettati o no? Dunque l'atto è in piena regola; dunque gli stati Romani, coi loro *annessi e connessi*, coi loro uomini e colle loro donne, son diventati il Patrimonio del Papa, che può servirsene senza limite e restrizione, senza Statuto e senza Consulta, senza libera stampa e senza Parlamento, come gli pare e piace. Egli può in somma spogliare a suo talento i suoi felicissimi sudditi, (che sono anche le sue buone pecorelle) collo stesso diritto con cui voi potete sciuparvi il vostro Patrimonio, e se lascia loro ancora qualche cosa, come per esempio gli occhi da piangere (secondo il detto di Carolina d' Austria) ciò avviene solo per la sua inesauribile clemenza. Siete dunque convinto?

— Convinto... Sì... Ma mi nasce un dubbio.

— E quale?

— Eccolo: poteva Pipino costituire un popolo in Patrimonio al Papa?

— Se poteva? Il Papa che è infallibile l'ha accettato. Dunque ha approvato. Dunque...

— Ma egli è infallibile anche in causa propria?

— Voi volete saperne troppo. Addio. Lasciatemi andare a Palazzo.

MEZZ'ORA IN UNA CHIESA!

Lettor mio abbi pazienza!... convien che tu mi segua un pochetto anche in chiesa... Oh poi si tratta di una mezz'ora... non ci sarà io spero pericolo che tu resti assediato dal carbonio delle candele... Eccoci dunque alla piazza di san Lorenzo... Ascendiamo! All'ombra di qualche colonna ci sarà, io spero, un po' di luogo per noi... cominciamo dunque l'analisi... Eccoti una marchesana col domestico addietro; entra pomposa nel tempio, volge gli occhi da una banda e

dall'altra, in cerca forse del faciente funzione del marchese; la testa alta come un gallinaccio, piglia una sedia, si segna, prega... — Poggiato ad una colonna prega e sospira un damerino vestito in modo da servir da campione al *charivari* di Francia, con due baffi aguzzi, unti di grasso alla tedesca, due grossi *scoffettoni* alla russa, un piccolo moscone alla puritana; se tu consideri la sua faccia, è proprio un aggregato di potenze nordiche!... Poveretto egli spasima, per seguire la moda costretto a dichiararsi *ciceo*, tiene a calvacioni sul naso un buon occhiale d'ultimo gusto, a doppia lente... sbircia di qua, sbircia di là... Oh finalmente eccoti la viola dei suoi pensieri, il palpito del suo cuore, il sospiro dell'anima sua... Adalgisa! con due occhi di linee in un batter di palpebre ella ti ha già osservato da capo a fondo la chiesa, ha veduto l'innumerabile drappello degli amanti, con un risolino istantaneo ha di già salutato il più vicino... quegli forse che possiede maggior quantità del suo cuore... — Rannichiata in una Capella sta accosciata una vecchia da settant'anni che dorme un sonno beato...

— Vicino alla porta maggiore sono disposti alcuni individui, i quali alla moda ed al cipiglio sembrano altrettanti creditori che aspettano il lepre che scovii!

— Dalla piccola porticina vicino al battistero entrano altri individui, parte vestiti in costume inglese, e circondati di un'atmosfera vaporosa in cui il muschio contrasta coll'essenza di rose, altri poi sono agglustati con certi giubboncini che scappano dalle spalle, certi calzoni che assediano le gambe, e certe scarpette che sorridono... — La condizione dei primi è uguale ai secondi... I primi sono debitori alla 49, i secondi lo sono pure, ma però alla 700! Retrogradi ben inteso! — La navata di mezzo della chiesa è piena zeppa di silfidi vezzose che leggono cogli occhi della mente un libriccino, e cogli occhi poi del cucuzzolo guardano, sorridono, arruffano il naso, beffano, insomma sembrano altrettanti telegrafi in rame... — Dai due lati sta la gioventù brillante, l'impiegato da lire nuove 50, il commesso da franchi 30 al mese, il garzone da falegname in abito di *soirée*, il biricchino vestito all'Italiana, l'innamorato coll'*habit du matin*, il romantico coll'*habit du soir*! Che delizia! che gusto matto! — Il prete intanto celebra! Buon pro. — Chi pensa alla donna, chi s'immagina il modo di gabbare un sensale, chi di far banca rotta, chi del modo di penetrare in quella casa, chi si lambicca il cervello per fare un sonettino amoroso, chi per estendere una supplica alle signore della misericordia... Insomma son tutti occupati... — E la messa? Il prete la celebra! — Ma perchè dunque ci andate cuor mio? (domando ad uno di questi), statevene a casa... passeggiate all'Acquasola. — Tutt'alto mi sento rispondere: e come potrò vedere le *belle* se non vado in chiesa?... — In qual momento opportuno volete ch'io faccia vedere il mio *floch* di *cachemir* che mi portò ieri il sarto!... mi risponde un'altro. — So che il mio debitore è amante di chiesa, mi risponde un terzo, io l'aspetto alla trappola dell'altare!... — Va bene, avete ragione... perdonatemi... ho capito... — Preti cattolici che volete ficcar il naso in politica, che del vangelo, del catechismo ne fate sermoni d'as-

... E a chi la colpa? ...
... fanno mercato... Il secondo è conseguenza del primo!
... voi fate ballare del tempo e i costi della folla ne
trovate a mal partito... Le pecore seguono il pastore,
buona terra, dategli strano, se no qualche giorno vi
regna che mi par viene a vedere... Rincalzata di
esempio, sarebbe pur meglio che bastate alla prova

OMNIBUS

— Leggiamo sul cattolico 7. 24.
... e quando i soldati francesi a loro per loro con-



Nuova scuola d'Umanità

... Ma questo non è polemica, o polemica, o polemica...
... alcuni altri, ed io rispondo: ma chi lo ha detto?
... fare che io non la stavo contro, ho detto che
... E non v'ha mai lasciato questo, v'ha detto che
... hanno venduto la propria patria, e sappiamo che il
... dovere della scrittore (con gli altri) non è di ab-
... fare il polemico, ma di dilucidare il di più, il giusto
... il vero.

... Tipografia DAGNINO.
... GIUNTA CORRICE.
... N. DAGNINO GIUGLI.
... MUSEO DEL RIFORMISMO.

semblea, sarebbe pur meglio che badaste alla vostra vigna che mi par vicina a seccare... Rincalzatala di buona terra, dateci strame, se no qualche giorno vi troverete a mal partito... Le pecore seguono il pastore, voi fate bottega del tempio e i così detti fedeli ne fanno mercato... Il secondo è conseguenza del primo! E a chi la colpa? a voi.

UNA POLEMICA

Una polemica! ci vuol poco a dire una polemica, ma a scriverla? Gli affari d'Europa sono stagnati, o per ispiegarmi più chiaramente quel gran mare in burrasca che pareva non voler cessare così presto di agitarsi, è diventato un pacifico stagno, dove potrebbe navigare anche un piccolo battello sdruscito e malconcio. L'Italia ha riposta la spada nel fodero per aspettar miglior tempo e fortuna, la Germania stanca di far dei gran cicalecci nell'Assemblea lascia ora che decidano delle sue sorti, i multiformi suoi Principi. L'Ungheria è spacciata. Domando io su di che ci resta a ragionare? Si potrebbe a mò d'esempio mostrare come il codinume altero de' suoi trionfi vada dovunque schernendo il liberalismo, ed insultandolo gavazzando nella gioja. Ma ciò oltre all'esser molesto ai reazionarij, ci farebbe anche incorrere nel pericolo di essere frantesi. D'altronde il nostro sistema scherzoso non comporterebbe di agitare materie disgustose. Ma, dirà taluno, e non vi sembra che vi sia da ridere per niente? Noi abbiamo vicina una nazione, che darebbe argomento di ridere ad un'anacoreta, voglio dire della Francia. — Ah va bene. Volete che vi parli di lei? Vi dirò quel poco che per mezzo delle stregonesche corrispondenze ho potuto saperne. Il Napoleonecino ha già scritto due lettere da pubblicarsi sui giornali. Di qual valore siano ognun sa, ma quello che non è noto a tutti, si è che mentre scrive lettere che dicono bianco, manda ambasciatori che agiscano in nero; ed infatti ecco che il motuproprio di Pio IX ha già avuta la sanzione dei colleghi di Falloux. Qui non istà il tutto. Napoleonecino per assicurarsi la corona deve aver patteggiato con qualche potenza di distruggere tutti i governi Repubblicani, e vedendo la buona riuscita in quello dei Romani, pare voglia ritentar la prova col distruggere quello degli Americani, ma sia detto fra parentesi, lo credo un'osso assai duro, e ci vogliono altri denti che non i suoi. Pure se riuscisse, tenterebbe il terzo colpo sulla Svizzera, e se il caso facesse che egli fosse vittorioso anche di questa, allora non avrebbe che a fare il quarto colpo cioè incoronarsi. E chi lo vieterebbe? Cinto da quell'immensa aureola di gloria che si sarebbe procacciata, appoggiato dal favore delle più forti potenze, potrebbe certamente divenire l'uomo del secolo. E ben ragionando la cosa è così. Suo zio fece le sue prime campagne combattendo per la libertà, e fondando repubbliche, e cadde. Egli comincia la sua carriera appoggiando la tirannia, e distruggendo repubbliche, e deve rimanere — Il sillogismo è chiaro.

Ma questa non è polemica, o non è finita dirà alcun'altro, ed io rispondo; ma che cosa dire? Volete ch'io meni la sferza contro i deboli oppressi? È una viltà. Noi lasciamo questo vanto a coloro che hanno venduta la propria penna, e sappiamo che il dovere dello scrittore, (come di tutti) non è di adulare il potente, ma di difendere il debole, il giusto il vero.

Ma badate adesso dove mi trascinava la fantasia,

volevo scrivere un'articolo scherzoso, e sono caduto nel serio, convenite meco o lettori che il comporre una polemica ai nostri tempi non è la cosa più facile.

OMNIBUS

— Leggiamo sul cattolico N. 56:

« Seguono i soldati francesi a dare ben vive consolazioni a que' che gli assistono negli ospedali e altrove; molti han fatta la prima lor comunione; altri si sono accostati ai santi sacramenti; cosa da lor non praticata da molti anni. Molti già manifestano l'intenzione di vestir l'abito religioso all'uscir dal militare servizio. Vi assicuro, che questi coraggiosi soldati danno sorprendenti prove di loro fede. (*Corr. de l'Univ.*) »

Aggiungere altre parole sarebbe un delitto di lesa originalità.

— Signor prevosto Odino che facciamo? Credete forse che noi ci siamo scordati del vostro giuramento? Badate che noi torneremo da capo!... e ve ne pentirete! — Uomo avvisato è quasi salvato.

— Alcuni leggendo le due parole sul conto del sig. Viani che noi stampammo nel numero antecedente, accusarono le streghe come avverse alle riforme che si fanno alle civiche scuole! Costoro s'ingannano a partito, noi lodiamo di cuore l'operato della commissione. Sarebbe stato nostro desiderio che col gregge dei pecoroni e dei retrogradi non si fosse confuso qualche buon Italiano, certo capace ad insegnar grammatichina... come qualunque altro! Intendiamoci bene!!

— Si annunzia un imminente matrimonio colla benedizione papale. Pare che il *Tempo* giornale di Napoli, abbia chiesta la mano di madama la gazzetta di Genova...

ILLUSTRAZIONE DEL DISEGNO

Tiranni della Terra, uomini delle Bombe, delle Mitraglie, degli Obici! A Costantinopoli si è aperta una scuola di umanità... La scuola è gratuita, e speriamo che il vostro Ministro di Finanze non farà opposizione... Generali del Nord, del Mezzogiorno, anche per voi c'è posto, e sarete amessi in qualità di Uditori! Pontefice da Sinigaglia, mettiti in via co' tuoi Cardinali, coi tuoi Prelati Commissarii, coi tuoi frati inquisitori, colla ciurmaglia dei tuoi aguzzini... Va o Pontefice del *Perdono*, e delle *Riforme*, va, ed imparerai, se non altro, alcuni versetti del Corano circa l'*ospitalità*, e circa la carità naturale! Sentirai il Papa Turco che ti darà lezione di quella umanità, che tu non avesti per impedire il macello delle tue pecore. E tu pure, o Presidente dell'Imperiale Repubblica, che hai mandato i tuoi sgherri a strozzare la Repubblica Romana; e tu o mitissimo ed Italianissimo Leopoldo, che hai chiamato gli austriaci a scannare i tuoi diletti sudditi, andate a Costantinopoli, alla nuova scuola di Umanità, che il Sultano Abdul-Megid ha aperto nella Moschea di S. Sofia. Dai precetti del Gran Profeta, imparerete ad essere generosi e miti davvero! Andate, andate; l'Alcorano è il solo libro che possa convertirvi nel 1849!

N. DAGNINO Gerente Provisorio.

ERRATA CORRIGE

Nel nostro ultimo numero colonna 4. linea 40 si legge: *Leviamo la questione ecc. venire al fatto: leggi invece veniamo al fatto.*

Tipografia DAGNINO.